

Rilanci Accordo con la quotata Exprivia. Utile atteso a 5 milioni

Italtel Un socio entro l'estate «Ma non siamo nella lista di Kkr»

Spinta su sanità e banche. Pileri: trattative con il fondo di Stato

Sanità e banche. È qui che conta di espandersi Italtel, anche all'estero, con l'accordo che verrà annunciato oggi. È una partnership con Exprivia, società quotata sul segmento Star di Borsa, specializzata in tecnologie software e nei servizi informatici.

Sta sviluppando il sistema sanitario in Puglia, per esempio, dove (a Molfetta) ha una base di ricerca con mille persone. Loro mettono applicazioni e programmi, Italtel la competenza su rete e banda ultra larga: sta lavorando a un sistema di videocomunicazioni ad altissima definizione per farsi visitare da casa, potrà accelerare. Altri progetti comuni sono nella migrazione delle reti aziendali sul cloud e nell'accesso alle banche da tablet o smartphone.

L'accordo prevede l'«offerta congiunta di infrastrutture di telecomunicazione e soluzioni di tecnologia informatica per service provider e imprese». Un passo avanti per Italtel, già consulente sul piano della banda ultra larga del governo che giovedì scorso ha avviato l'aggiornamento della mappa di Internet in Italia.

Stefano Pileri, l'amministratore delegato, punta anche su quest'intesa per l'obiettivo di quest'anno: mantenere il socio Cisco nell'azionariato e affiancarlo a un altro. Un investitore straniero. O il fondo pubblico-privato di *turnaround* — riconversione, cioè, ma lui preferisce dire «di patrimonializzazione» — che il



Italtel Stefano Pileri, amministratore delegato

governo ha in gestazione. Per la ricerca del nuovo socio, l'intenzione è assegnare formalmente l'incarico a Jp Morgan a giorni. Sono attese novità per fine estate.

Dopo il processo di ristrutturazione finanziaria concluso nel 2013, il 64% di Italtel è oggi detenuto, attraverso Strumenti finanziari partecipativi (Sfp), da un gruppo di banche di cui è capofila Unicredit. «Confermo che siamo alla ricerca di un nuovo socio, o nuovi soci — dice Pileri —. Auspico che Cisco mantenga il suo 32,7%. Consentirebbe di attrarre fondi di private equity stranieri o il fondo di *turnaround* pubblico italiano, che dovrà patrimonializzare le imprese in necessità di più equilibrio tra capitale e debito. Procedono i contatti con le istituzioni, ragioneremo su quest'opportunità». L'ingresso del Fondo strategico italiano della Cdn è ritenuta un'opzione ma

non quest'anno. Il bilancio 2014 di Italtel è infatti stato chiuso, il 29 aprile scorso, con una perdita di 15,1 milioni di euro (più che dimezzata, però, dal 2013) e Fsi entra solo in aziende in profitto. Il fatturato, in compenso, è salito del 7% a 400,2 milioni e il margine lordo del 3,5% a 33,8 milioni. La stima è tornare quest'anno all'utile con circa 5 milioni.

Esce dalla rosa dei candidati soci Tech Mahindra, con la quale proseguono i rapporti commerciali. E viene escluso categoricamente l'ingresso nel progetto Kkr, con la nascita di un veicolo per ristrutturare i crediti, capitanato da Unicredit e Intesa con Alvarez & Marsal. «Italtel non ci sarà, figuriamoci — dice Pileri —. Noi abbiamo concluso la riconversione tre anni fa, abbiamo avuto due anni di crescita. Abbiamo lavorato con Cisco e Telecom alla "piastra" elettronica dell'Expo. E in febbraio abbiamo siglato con i sindacati un piano di riqualificazione per le 127 persone in cassa integrazione. C'è un percorso serio di formazione, avranno l'opportunità di tornare al lavoro. È un caso unico, ne vado orgoglioso». «Italtel è un'azienda diversa dal passato, rifocalizzata sul core business — dice Domenico Favuzzi, amministratore delegato di Exprivia —. È una delle imprese italiane che hanno mantenuto competenza sulle reti. L'abbiamo scelta per questo».

ALESSANDRA PUATO

